

I'm not a robot



Detrazione fiscale caldaie 2025

Bonus edilizi LUNED👉 19 MAGGIO 2025
Buongiorno
Le chiedo se 👉 possibile detrarre la nuova caldaia al 50% in sostituzione della vecchia senza aver fatto alcuna ristrutturazione. Il pagamento 👉 stato fatto con bonifico come da normativa per accedere alle detrazioni. Grazie
Roberto Risposta a cura di Andrea Mifsud Avvocato in Milano
Nel 2025, la sostituzione di una vecchia caldaia con una nuova a condensazione di classe energetica A non d👉 diritto a detrazioni fiscali, indipendentemente dal fatto che si tratti di un intervento isolato o inserito in un contesto di ristrutturazione edilizia. Questa modifica 👉 stata introdotta dalla Legge di Bilancio 2025, in conformità👉 con la direttiva europea "Case Green", che mira a ridurre l'uso di combustibili fossili negli impianti di riscaldamento. Pertanto, anche se ha effettuato il pagamento tramite bonifico parlante, come previsto dalla normativa precedente, non potr👉 beneficiare della detrazione del 50% per la sola sostituzione della caldaia.Le detrazioni fiscali sono attualmente disponibili solo per l'installazione di impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, come le pompe di calore o i sistemi ibridi. Per questi interventi 👉 possibile accedere all'Ecobonus, che prevede una detrazione del 50% per le abitazioni principali e del 36% per le seconde case. La piattaforma gratuita di domande e risposte di Corriere Economia Il 2025 porta cambiamenti nelle agevolazioni fiscali per le caldaie domestiche, in linea con la direttiva europea "case green". Vengono sospesi gli incentivi per le caldaie a gas tradizionali, ma restano detrazioni significative per chi sceglie soluzioni ibride. Hybrid Ready o alimentate da combustibili rinnovabili. Questi bonus non sono autonomi, vengono concessi solo all'interno di altri incentivi edilizi previsti, come il bonus mobili, ristrutturazione ed ecobonus. Chiunque stia pensando a una sostituzione impiantistica deve valutare con attenzione queste nuove norme per ottenere i rimborsi fiscali senza intoppi.La fine degli incentivi diretti per le caldaie a gas tradizionaliDal 2025 gli incentivi rivolti alle caldaie a gas conventional scompariranno, in ottempinanza alla direttiva europea che punta a ridurre le emissioni negli edifici residenziali. L'obiettivo è tagliare l'uso di combustibili fossili e favorire impianti più sostenibili. Le caldaie a gas, fino ad ora ammesse all'agevolazione, non rientrano più fra i prodotti incentivati da soli. Non si potranno quindi richiedere bonus specifici per installare o sostituire una caldaia tradizionale a gas, anche se resterà possibile aggiornare l'impianto optando per sistemi ibridi o a fonti rinnovabili. Un percorso normativo verso edifici più sostenibiliIl cambiamento riflette il percorso normativo europeo volto a far evolvere il patrimonio edilizio italiano verso abitazioni con consumi energetici ridotti e minori emissioni di CO2. In pratica, chi vuole continuare a sfruttare gli incentivi, deve orientarsi su tecnologie più pulite e innovative rispetto alle caldaie a gas standard, che non rientrano più nella categoria degli impianti ammissibili.Le detrazioni fiscali collegate a bonus edilizi 2025Le agevolazioni per chi sostituisce o installa caldaie ibride o alimentate da fonti rinnovabili sono incluse in pacchetti più ampi di detrazioni edilizie. Questi bonus non si richiedono autonomamente, ma vanno presentati nell'ambito di interventi di ristrutturazione, mobili, ecobonus o superbonus. La quota di detrazione varia dal 36% al 65% a seconda del contesto e del tipo di intervento effettuato.Nel caso del bonus mobili ed elettrodomestici, chi acquista caldaie di classe energetica A insieme a mobili o grandi elettrodomestici durante una ristrutturazione può ottenere una detrazione del 50% sul costo d'acquisto, fino a un massimo di 5mila euro per singolo beneficiario. Questo incentivo riguarda esclusivamente chi effettua lavori con l'intento di rinnovare gli spazi abitativi, evitando l'accesso per singoli acquisti isolati.Detrazione per ristrutturazioni edilizieQuando la spesa per la caldaia viene inserita nella detrazione per ristrutturazioni edilizie, spetta un bonus del 50% per immobili prima casa, e del 36% per seconde case. In questo caso, il tetto massimo di spesa detraibile arriva a 96mila euro. La modalità incentivata il miglioramento complessivo degli immobili, incentivando anche chi possiede più abitazioni.Ecobonus e superbonus: criteri per le detrazioni più alteIl bonus più consistente arriva da ecobonus e superbonus. Per accedere all'ecobonus, la detrazione è pari al 50% e può coprire fino a 30mila euro di spesa per l'intervento. È necessario però presentare un Attestato di Prestazione Energetica rilasciato da un tecnico abilitato che certifichi il miglioramento della classe energetica dopo i lavori. Questo requisito è fondamentale per giustificare il beneficio fiscale e promuovere interventi realmente efficaci dal punto di vista energetico.Il superbonus, che prevede una detrazione del 65%, si applica agli interventi più complessi e che rientrano in un piano di efficientamento energetico più ampio. Per usufruire di questa agevolazione, le opere devono essere state avviate entro il 15 ottobre 2024. Il superbonus si ripartisce in dieci quote annuali di pari importo nella dichiarazione dei redditi.Obblighi amministrativi per ecobonus e superbonusPer richiedere queste detrazioni bisogna conservare la prova del pagamento tramite bonifico tracciabile e comunicare entro 90 giorni dalla fine dei lavori i dettagli dell'intervento all'Enea, l'agenzia nazionale che monitora gli interventi di efficienza energetica. Quest'ultima misura garantisce anche un controllo sulla correttezza delle procedure fiscali.Aspetti tecnici e amministrativi per ottenere le agevolazioniOttenere i bonus fiscali nel 2025 richiede attenzione alle procedure burocratiche e tecniche. Non basta sostituire o installare una caldaia a basso impatto. È necessario coordinarsi con professionisti che rilascino certificazioni valide, come l'Attestato di Prestazione Energetica. La scelta dell'impianto deve rispettare parametri specifici perché solo caldaie ibride, Hybrid Ready o che usano combustibili rinnovabili rientrano negli incentivi. Il pagamento deve essere fatto con bonifico tracciabile, requisito essenziale per controllare la regolarità delle spese. L'intervento va comunicato entro 90 giorni a Enea, attraverso l'invio di una scheda descrittiva. Questo adempimento permette alle autorità di verificare la corretta esecuzione dei lavori e il rispetto delle condizioni per le detrazioni.In molti casi, questi passaggi portano chi desidera rinnovare il proprio impianto a rivolgersi a tecnici specializzati per evitare errori che potrebbero far perdere i benefici fiscali. La chiarezza sulle modalità di richiesta e la complessità dei documenti rendono importante un accompagnamento professionale durante tutto l'iter.Nel 2025 cambiano le regole sul fronte degli impianti di riscaldamento, con la necessità di optare per soluzioni più verdi. Restano però detrazioni significative, inserite in altri bonus edilizi, che permettono di contenere i costi di sostituzione con sistemi a impatto ridotto. Ogni intervento di miglioramento energetico dovrà però rispettare norme precise e dar prova di reale beneficio ambientale.
Buongiorno, Ho sostituito la caldaia. Avendo 76 anni, posso detrarre l'importo in 5 anni?
Risposta a cura di Emiliano Covino Avvocato e Professore di Diritto Tributario No, attualmente non 👉 possibile suddividere la detrazione fiscale per la sostituzione della caldaia in 5 anni, anche se hai 76 anni. Fino al 2011, i contribuenti con pi👉 di 75 anni potevano ripartire le detrazioni in 5 anni, ma questa agevolazione non 👉 pi👉 in vigore dal 1👉 gennaio 2012. Oggi, tutte le detrazioni per interventi edilizi devono essere ripartite in 10 quote annuali di pari importo, indipendentemente dall'et👉 del contribuente
Stai pensando di sostituire la tua vecchia caldaia con un modello più moderno ed efficiente?Scopri il Bonus caldaia 2025, un incentivo che offre l'opportunità di detrarre fino al 65% della spesa sui lavori di efficientamento energetico, senza l'obbligo di ristrutturare! Approfondiamo tutte le opzioni a disposizione per chi desidera passare ad un impianto di riscaldamento performante e i requisiti necessari per accedere alle detrazioni fiscali. Come funziona il Bonus caldaia 2025 senza ristrutturazione? Il Bonus caldaia 2025 offre un'opportunità interessante per migliorare il rendimento energetico della propria casa senza dover necessariamente affrontare una ristrutturazione. Tramite l'Ecobonus, è possibile usufruire di una detrazione fiscale del 50% sulle spese sostenute per l'installazione di una nuova caldaia a condensazione, con un focus particolare sul miglioramento dell'efficienza energetica.La detrazione del 50% è disponibile per le spese relative all'abitazione principale, mentre per le altre abitazioni scende al 36%. L'importo massimo detraibile è di 30.000 euro. Oltre alla caldaia, sono ammessi alla detrazione anche gli interventi sulla rete di distribuzione, sui sistemi di trattamento dell'acqua, sui dispositivi di controllo e regolazione, e sui sistemi di emissione. Un'altra alternativa per sostituire la caldaia senza ristrutturazione è il Conto Termico. Con questa opzione, è possibile sostituire una vecchia caldaia a gas con una caldaia a biomassa, legna, pellet o una caldaia ibrida a pompa di calore. Il contributo del Conto Termico può coprire fino al 65% della spesa, ma in casi particolari è possibile ottenere un rimborso fino al 100% del costo per l'acquisto e l'installazione del nuovo sistema di riscaldamento.Il contributo del Conto Termico viene calcolato in base a diversi parametri, come la potenza termica nominale, le ore di funzionamento stimate, la zona climatica di appartenenza e il particolare primario PP. Gli impianti devono rispettare rigidi standard di efficienza energetica e contribuire a rendere l'abitazione più sostenibile, con relative certificazioni.Bonus caldaia: dal 2025 escluse le caldaie a gasA partire dal 2025, non sarà più possibile usufruire di incentivi per l'acquisto e l'installazione di caldaie a gas. Questa è una delle principali novità introdotte dalla Direttiva case green, che stabilisce una chiara roadmap: stop agli incentivi per le caldaie a combustibili fossili dal 2025 e, dal 2040, divieto assoluto di produzione e vendita di caldaie alimentate da combustibili fossili.La Legge di Bilancio 2025 esclude le caldaie a combustibili fossili dalle spese detraibili nell'ambito dei lavori edilizi e di riqualificazione energetica. Di conseguenza, l'acquisto e l'installazione di impianti di climatizzazione invernale con caldaie alimentate a combustibili fossili non potranno più beneficiare delle agevolazioni. Comenziamo il Bonus caldaia 2025 senza ristrutturazione? Il Bonus caldaia 2025 senza ristrutturazione è un'opportunità interessante per migliorare il rendimento energetico della propria casa senza dover necessariamente affrontare una ristrutturazione. Tramite l'Ecobonus, è possibile usufruire di una detrazione fiscale del 50% sulle spese sostenute per l'installazione di una nuova caldaia a condensazione, con un focus particolare sul miglioramento dell'efficienza energetica.La detrazione del 50% è disponibile per le spese relative all'abitazione principale, mentre per le altre abitazioni scende al 36%. L'importo massimo detraibile è di 30.000 euro. Oltre alla caldaia, sono ammessi alla detrazione anche gli interventi sulla rete di distribuzione, sui sistemi di trattamento dell'acqua, sui dispositivi di controllo e regolazione, e sui sistemi di emissione. Un'altra alternativa per sostituire la caldaia senza ristrutturazione è il Conto Termico. Con questa opzione, è possibile sostituire una vecchia caldaia a gas con una caldaia a biomassa, legna, pellet o una caldaia ibrida a pompa di calore. Il contributo del Conto Termico può coprire fino al 65% della spesa, ma in casi particolari è possibile ottenere un rimborso fino al 100% del costo per l'acquisto e l'installazione del nuovo sistema di riscaldamento.Il contributo del Conto Termico viene calcolato in base a diversi parametri, come la potenza termica nominale, le ore di funzionamento stimate, la zona climatica di appartenenza e il particolare primario PP. Gli impianti devono rispettare rigidi standard di efficienza energetica e contribuire a rendere l'abitazione più sostenibile, con relative certificazioni.
Bonus caldaia: dal 2025 escluse le caldaie a gasA partire dal 2025, non sarà più possibile usufruire di incentivi per l'acquisto e l'installazione di caldaie a gas. Questa è una delle principali novità introdotte dalla Direttiva case green, che stabilisce una chiara roadmap: stop agli incentivi per le caldaie a combustibili fossili dal 2025 e, dal 2040, divieto assoluto di produzione e vendita di caldaie alimentate da combustibili fossili.La Legge di Bilancio 2025 esclude le caldaie a combustibili fossili dalle spese detraibili nell'ambito dei lavori edilizi e di riqualificazione energetica. Di conseguenza, l'acquisto e l'installazione di impianti di climatizzazione invernale con caldaie alimentate a combustibili fossili non potranno più beneficiare delle agevolazioni, mentre le caldaie incluse in impianti ibridi - che combinano una pompa di calore e una caldaia a condensazione controllate da una centralina unica - continueranno ad essere agevolabili.Bonus caldaia 2025 con ristrutturazioneLa sostituzione di caldaie con modelli a condensazione per il riscaldamento (senza distinzione di categoria catastale). Le caldaie dovranno inoltre essere ad alta efficienza e, dunque, a biomassa, ibride o generatori d'aria calda a condensazione. Prevista una detrazione del 50% delle spese anche con il bonus ristrutturazione 2025, nel limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare. L'incentivo prevede una ripartizione in 10 rate annuali e copre la sostituzione di caldaie a condensazione almeno di classe energetica A rientranti nelle opere di manutenzione straordinaria. Viene da se che tale beneficio può essere ricevuto solo nel caso in cui l'intervento porti a un miglioramento dell'efficienza energetica dell'immobile. La detrazione spetta alle persone fisiche, così come ai condomini, ai proprietari di immobili a uso residenziale e agli inquilini o comodatari che sostengono direttamente le spese. Superbonus 2025, le detrazioni per le caldaie
Le detrazioni 2025 per l'acquisto e le installazioni di nuove caldaie salgono al 65% (nel 2024 era al 70%) con il superbonus. In questo caso, tuttavia, è necessario che l'intervento rientri nei lavori trainati da altre opere ritenute principali, come per esempio l'isolamento termico o la riqualificazione globale dell'edificio. E ancora, le caldaie coperte dalla detrazione del Superbonus sono esclusivamente quelle ibride, dotate cioè di una pompa di calore integrata con una caldaia a condensazione almeno di classe A. Per accedere al Superbonus nel 2025 è necessario rispettare dei requisiti, quali: l'aver avviato i lavori entro il 15 ottobre 2024; la realizzazione dell'intervento sui condomini, impianti con 2-4 unità immobiliari, Onlus, APS e associazioni di volontariato; la presenza di interventi che riguardino le parti comuni di edifici condominiali o plurifamiliari. I contributi a fondo perduto del conto termico
In ultimo, non certo per importanza, c'è il contributo a fondo perduto e diretto del 65% per gli impianti ibridi a basso impatto ambientale previsto dal conto termico. La misura massima di detrazione delle spese è pari, come detto al 65%, con la percentuale che varia a seconda dell'intervento svolto: è al 40% massimo per la sostituzione di caldaie a condensazione di alta efficienza, è fino al 65% per l'installazione di caldaie ibride e per la sostituzione con pompe di calor o impianti a biomassa ad alta efficienza. Questa misura rivolta a privati, imprese e pubbliche amministrazioni, si differenzia dai casi visti in precedenza per il suo rimborso diretto in denaro che prevede un'unica soluzione per le spese fino a 5mila euro e una rateizzazione per gli importi superiori. La guida al Bonus Caldaia fa un focus sui bonus edilizi compatibiliStop agli incentivi per le caldaie a gas nel 2025, in linea con la direttiva europea "case green", ma sarà ancora possibile ottenere una detrazione fiscale dal 36% al 65% per l'installazione o la sostituzione della propria caldaia con una ibrida, Hybrid Ready o alimentata da combustibili rinnovabili. Un bonus non autonomo (non può essere dunque richiesto da solo) ma compreso all'interno di altri bonus edilizi previsti nel 2025 (mobili, ristrutturazione, ecobonus e "rimanenze" del superbonus con differenti importi di detrazione). Una detrazione del 50% del costo di acquisto (fino a un tetto massimo di 5mila euro) è prevista nell'ambito del bonus mobili ed elettrodomestici per chi compra nuovi mobili o grandi elettrodomestici di classe energetica A (tra i quali figurano anche le caldaie) nel corso di un intervento di ristrutturazione edilizia. La detrazione è del 50% per le prime case e del 36% per le seconde case (tetto massimo di spesa detraibile pari a 96mila euro) se la spesa viene invece inserita all'interno dell'agevolazione per le spese di ristrutturazione. Detrazione del 50% anche se si accede all'Ecobonus (di 30mila euro il tetto massimo di spesa detraibile), con la necessità però di ottenere da parte di un esperto il rilascio di un Ape (Attestato di Prestazione Energetica) che certifichi il raggiungimento di una migliore classe energetica. Se l'intervento rientra all'interno di un più ampio piano di efficientamento energetico è possibile invece accedere al Superbonus, con una detrazione del 65% per interventi iniziati entro il 15 ottobre 2024. La detrazione (suddivisa in 10 quote annuali di pari importo) andrà richiesta nella presentazione della propria dichiarazione dei redditi e per ottenerla sarà necessario dimostrare il pagamento con bonifico tracciabile e comunicare obbligatoriamente l'intervento (con una scheda descrittiva) entro 90 giorni dalla fine dei lavori all'Enea (agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Cambiano le regole per chi ristruttura casa e vuole ottenere le detrazioni fiscali: dal 2025 variano le percentuali del bonus, con nuove aliquote a seconda del tipo di immobile e anche del reddito. Inoltre, il novero dei soggetti ammessi a godere del bonus ristrutturazione nella percentuale più alta cambia. In attesa di maggiori chiarimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate, in questa guida aggiornata alle ultime novità della legge di bilancio, scopriamo come funziona la detrazione, chi può beneficiarne, quali interventi sono ammessi, come fruirne, i documenti da conservare. Bonus ristrutturazione: come cambia per prima e seconda casaL'ultima legge di bilancio ha modificato le aliquote previste per la detrazione Irpef da applicare sulle spese sostenute per lavori di ristrutturazione di casa. Per avere la detrazione occorre come negli anni precedenti indicare le spese nella denuncia dei redditi e ripartire l'agevolazione fiscale in 10 quote annuali di pari importo.Prima casa: 50% quest'anno, poi 36%La detrazione fiscale per la ristrutturazione di casa è al 50% fino al 31 dicembre 2025 solo per la prima casa, con tetto di spesa di 96.000 euro ad unità immobiliare. Nel 2026 e 2027 la detrazione scende al 36%.Seconda casa: 36%, poi 30%Per le altre abitazioni diverse dall'abitazione principale, l'aliquota è al 36% dal 1° gennaio 2025, mentre nel 2026 e 2027 calerà del 30%.Massimo di spesa detraibileIl massimo di spesa su cui calcolare la detrazione al 50, al 36 o al 30% è sempre di 96mila euro per unità immobiliare.Dal 2028 al 2033 l'aliquota sarà unica al 30 per cento, mentre è pari al 50% per le spese per interventi di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente con generatori di emergenza a gas di ultima generazione. Detrazioni a seconda del redditoLa Manovra di Bilancio inoltre stabilisce che per i soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro, le spese detraibili complessivamente considerate saranno ammesse a detrazione fino a un ammontare calcolato tenendo conto del numero di figli e della presenza di figli con disabilità. Sotto i 75.000 euro non è quindi previsto un limite generale di spesa da portare in detrazione.La norma mantiene in vigore i limiti specifici previsti dalle singole agevolzioni, ma introduce un tetto massimo alle spese detraibili, valido per tutte quelle per cui il TUIR o altre normative prevedono una detrazione dall'imposta lorda. L'importo detraibile è calcolato poi moltiplicando un importo base per un coefficiente, che varia in base al numero di figli fiscalmente a carico presenti nel nucleo familiare del contribuente.Nel dettaglio per redditi tra 75.000 e 100.000 euro, il plafond massimo potenziale di spese ammesse alla detrazione è di 14.000 euro, mentre per redditi oltre 100mila, è di 8mila euro. Il plafond massimo va ulteriormente rideterminato in base ad un coefficiente variabile in relazione al numero di figli fiscalmente a carico del contribuente: 0,50 per nessun figlio a carico; 0,70 per 1 figlio a carico; coefficiente 1 per più di due figli a carico.Per i dettagli si attendono le istruzioni del Ministero dell'economia e dell'Agenzia delle Entrate.Bonus ristrutturazione: per quali lavori?La detrazione fiscale si può avere se si eseguono una serie di interventi distinti in manutenzione straordinaria; restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia; manutenzione ordinaria solo su parti comuni di edifici residenziali. I lavori per i quali spetta l'agevolazione fiscale sono: interventi di manutenzione straordinaria*, restauro e risanamento conservativo (ad esempio adeguare le altezze dei solai rispettando le volumetrie esistenti o aprire finestre per esigenze di aereazione dei locali) e ristrutturazione edilizia (ad esempio demolire e ricostruire fedelmente l'immobile, modificare la facciata o ancora realizzare una mansarda o un balcone) effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze. manutenzione ordinaria** solo su parti comuni edifici residenziali o sul singolo immobile solo se si esegue un intervento più grande (per fare un esempio si pensi alla ristrutturazione del bagno e conseguente tinteggiatura delle pareti) ricostruzione o ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, anche se questi lavori non rientrano nelle categorie indicate nei precedenti punti e a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi (ad esempio, la realizzazione di un elevatore esterno all'abitazione) realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia idoneo a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap gravi bonifica dall'amianto ed esecuzione di opere volte ad evitare gli infortuni domestici(negli interventi per fare qualche esempio è escluso l'acquisto di una cucina a spegnimento automatico che sostituisca una tradizionale cucina a gas, mentre è ammessa la sostituzione del tubo del gas o la riparazione di una presa malfunzionante), quelli relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi, come furto, aggressione. In questi casi, la detrazione è applicabile unicamente alle spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili. Non rientra nell'agevolazione, per esempio, il contratto stipulato con un istituto di vigilanza quelli finalizzati alla cablatura degli edifici, al contenimento dell'inquinamento acustico, al conseguimento di risparmi energetici, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici.Dal 2025 sono escluse dagli incentivi le caldaie alimentate da combustibili fossili.* Esempi di manutenzione straordinariaI lavori di manutenzione straordinaria hanno diritto alla detrazione fiscale sono a titolo d'esempio: installazione di ascensori e scale di sicurezza realizzazione e miglioramento dei servizi igienici sostituzione di infissi esterni e serramenti o persiane con serrande e con modifica di materiale o tipologia di infisso rifacimento di scale e rampe ricicinate dell'area privata costruzione di scale interne.Tutti questi interventi non devono alterare la volumetria complessiva degli edifici e non devono comportare modifiche delle destinazioni d'uso, quindi da civile abitazione si passi a ufficio o viceversa. Nei lavori di manutenzione straordinaria rientrano anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche a proprietà, ma non escludono la detrazione al 50% per lavori da lei eseguiti nella casa.Chi resta escluso dal 50%Non possono più beneficiare della detrazione al 50%: i conviventi non proprietari, anche se sostengono le spese chi effettua lavori su seconde case o immobili diversi dall'abitazione principale Un esempio: Giulia vive col compagno nella casa di lui. Se effettuano lavori di ristrutturazione, non può detrarre il 50% perché non è né proprietaria né titolare di un diritto reale sull'immobile. Si attendono ulteriori chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate.Detrazione per ristrutturazione per lavori in condominioAnche per la ristrutturazione delle parti comuni di edifici condominiali spettano le detrazioni: al 50% delle spese sostenute (bonifici effettuati dall'amministratore) dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2025, con un limite massimo di spesa di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare se adibita ad abitazione principale al 36%, con il limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare se diversa dalla prima casa, delle somme che saranno pagate dal 1° gennaio 2025.Per parti comuni si intendono quelle riferibili a più unità immobiliari funzionalmente autonome, a prescindere dall'esistenza di più proprietari.Per gli interventi effettuati sulle parti comuni degli edifici residenziali le detrazioni spettano a ogni singolo condomino in base alla quota millesimale di proprietà. I lavori sulle parti comuni ammessi alla detrazione sono quelli di: manutenzione ordinaria manutenzione straordinaria restauro e risanamento conservativo ristrutturazione edilizia. Cosa bisogna fare per fruire del bonus ristrutturazionePer usufruire della detrazione fiscale per ristrutturazione è necessario: inviare, quando prevista, all'Azienda sanitaria locale competente per territorio, prima di iniziare i lavori, una comunicazione con raccomandata A.R., tranne nei casi in cui le norme sulle condizioni di sicurezza nei cantieri non prevedono l'obbligo della notifica preliminare alla Asl pagare le spese detraibili tramite bonifico bancario o postale, da cui devono risultare la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto beneficiario della detrazione e il codice fiscale o numero di partita Iva del beneficiario del pagamento. Al momento del pagamento del bonifico, banche e Poste Italiane SpA devono operare una ritenuta all'11% a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dall'impresa che effettua i lavori.Per gli interventi realizzati sulle parti comuni condominiali, oltre al codice fiscale del condominio è necessario indicare quello dell'amministratore o di altro condomino che effettua il pagamento.Per usufruire della detrazione è sufficiente indicare nella dichiarazione dei redditi i dati catastali identificativi dell'immobile e, se i lavori sono effettuati dal detentore, gli estremi di registrazione dell'atto che ne costituisce titolo e gli altri dati richiesti per il controllo della detrazione Occorre, inoltre, conservare ed esibire a richiesta degli uffici i seguenti documenti: le abitazioni amministrative in relazione alla tipologia di lavori da realizzare (concessione, autorizzazione o comunicazione di inizio lavori) domanda di accatastamento per gli immobili non ancora censiti ricevute di pagamento dell'Imu, se dovuta delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori e tabella millesimale di ripartizione delle spese per gli interventi riguardanti parti comuni di edifici residenziali in caso di lavori effettuati dal detentore dell'immobile, se diverso dai familiari conviventi, dichiarazione di consenso del possessore all'esecuzione dei lavori comunicazione preventiva contenente la data di inizio dei lavori da inviare all'Azienda sanitaria locale, se obbligatoria secondo le disposizioni in materia di sicurezza dei cantieri fatture e ricevute fiscali relative alle spese effettivamente sostenute ricevute dei bonifici di pagamento.Dal 2018 è stato introdotto l'obbligo di trasmettere all'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, le informazioni sui lavori di ristrutturazione finalizzati al risparmio energetico, analogamente a quanto già previsto per la riqualificazione energetica degli edifici e il relativo ecobonus.Gli interventi soggetti a obbligo di trasmissione delle informazioni sono quelli terminati l'anno precedente, che accedono alle detrazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni edilizie e quelli che comportano risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti rinnovabili. Nel dettaglio tali lavori sono: installazione di serramenti comprensivi di infissi delimitanti gli ambienti riscaldati con l'esterno e i vani freddi riduzione della trasmittanza delle strutture opache orizzontali e inclinate (coperture) che delimitano gli ambienti riscaldati dall'esterno e dai vani freddi e dei pavimenti delimitanti gli ambienti riscaldati con l'esterno, i vani freddi e il terreno; installazione di collettori solari (solari termico) per produzione di acqua calda sanitaria e/o riscaldamento ambienti; sostituzione di generatori di calore con caldaie a condensazione per riscaldamento ambienti (con o senza produzione di acqua calda sanitaria) o per la sola produzione di acqua calda per una pluralità di utenze ed eventuale adeguamento dell'impianto; sostituzione di generatori di calore con generatori di calore ad aria a condensazione ed eventuale adeguamento dell'impianto; pompe di calore per climatizzazione degli ambienti ed eventuale adeguamento dell'impianto; sistemi ibridi (caldaia a condensazione e pompa di calore) ed eventuale adeguamento dell'impianto; microcogeneratori (Pe